

INTERVISTA A CESARE DAMIANO

«La recessione non sia un alibi a danno di sicurezza e controlli»

di Nicola Corda

ROMA. «Non si può abbassare la guardia, la crisi non sia un alibi per allentare i controlli». Cesare Damiano ex ministro del Welfare del governo Prodi ci tiene a rivendicare il suo intervento in materia di sicurezza sul lavoro. Nel 2007 e nel 2008 dopo l'emanazione del testo unico in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro i dati erano migliorati.

Ma i numeri sono sempre troppo alti, i dati di quest'anno sono preoccupanti.

«Le statistiche sono numeri aridi. Dietro un morto sul lavoro c'è una famiglia che entra in un incubo, in un dolore e dunque le valutazioni vanno fatte con attenzione. Tuttavia i nostri interventi in materia di prevenzione, voluti con grande forza anche dal Presidente della Repubblica, le leggi contro il lavoro nero, la precarietà, avevano indotto tutti a diversi comportamenti. Per questo non bisogna mai abbassare la guardia».

I controlli si sono allentati?

«Io parlo di fatti. Il decreto 81 (il testo unico sulla sicurezza ndr) aveva delle scadenze di attuazione e questo governo le ha prorogate. Alcune norme sono state eliminate come la comunicazione obbligatoria sul cambio degli orari, dei turni o degli straordinari. Non sono state costituite le commissioni di coordinamento e di prevenzione come denunciavano le Regioni. Lo stesso ministero ci dice che le

ispezioni nel 2009 sono diminuite del 17 per cento e invece noi avevamo previsto di aumentarle progressivamente. Sono segnali preoccupanti».

Segnali che non fanno sperare in miglioramenti di quei numeri aridi.

«Il decreto correttivo del governo interviene abbassando le sanzioni e poi su un punto, che ha preoccupato anche il presidente Napolitano, dove si adombra la possibilità di trasferire la responsabilità dal datore di lavoro al lavoratore in alcuni casi di incidente o infortunio. Mi auguro una correzione».

L'opposizione è disponibile a qualche correzione?

«Abbiamo sempre dato il nostro contributo per correzioni formali, richiami sbagliati o un chiarimento da fare sul vecchio testo. L'importante che non si abbatta il muro maestro di un impianto legislativo che dopo trent'anni ha dato un segno di forte svolta a vantaggio della sicurezza nei luoghi di lavoro».

La crisi ha contribuito ad allentare i controlli?

«E' chiaro che la crisi può portare a delle scorcioie, ma non bisogna essere complacenti. Non si può tollerare che il risparmio sia sul costo del lavoro e sulla sicurezza. Pure in questo caso con l'altro governo avevamo fatto dei passi in avanti con delle norme sugli appalti che, anche nel caso di massimo ribasso, scorporavano il costo fisso per la sicurezza e delle retribuzioni che dovevano corrispondere ai contratti».

